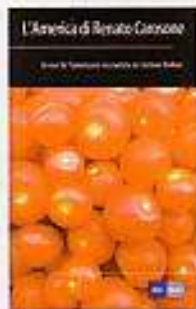


mento di indubbio interesse e ci auguriamo di stimolo per proseguire l'approfondimento di una fase cruciale e irreflessamente rimossa della storia del jazz. (Flavio Massarutto)

Stefano Bollani L'America di Renato Carosone

(Elle Musica, 2004, 96 pagine, 6 euro)



Non c'erano dubbi che Stefano Bollani potesse trasformarsi in uno scrittore sorprendente. Brillante e caldo, instancabile lettore, e formidabile narratore in musica, il pianista avrebbe potuto tranquillamente cimentarsi con la parola scritta: era nell'aria, ce l'aspettavamo. Ma che fosse così bravo, era impensabile. E in-

vece, Stefano Bollani è bravissimo, e intrigante è il suo agile studio su "Tu vu' 'la' (americano che Elleu pubblica all'interno della collana "Racconti di canzoni". L'autore affronta il problema concentrandosi sulla complessa rete di rapporti e relazioni tra musica popular, jazz, rock'n'roll e il rapporto di queste musiche con l'americanizzazione del costume italiano a partire dalla metà degli anni Cinquanta (dal 1954, per l'esattezza, l'anno in cui nascono il rock'n'roll e Nando Moriconi, il borgatano "uazzamerica" interpretato da Alberto Sordi). Citando Pascarella e Vittorini, descrivendo riti e miti, analizzando musiche e stili, ricostruendo storie e musicisti, infilando aneddoti e storie di vita vissuta per tempo, Bollani traccia un quadro vivido del periodo storico e culturale, soffermandosi, poi, sull'arte straordinariamente eventuale di Renato Carosone. Il quale, in gioventù, di lavoro faceva il "ripassatore di canzoni", proprio come Fletcher Henderson. Interessanti, infine, l'intervista a Renzo Arbore e le illuminanti citazioni dai libri del grande sociologo Marshall E. Chomsky. Ma non andate a cercare le sue opere: non esistono, come non esiste nessun professor Chomsky.

PS. visto che Bollani è così bravo a scrivere, e, soprattutto, che il sottoscritto non sarà mai in grado di suonare il pianoforte neanche passabilmente, segnalo un piccolo errore: non fu Buddy Bolden a rifiutare l'offerta di incidere il primo disco di jazz, ma Freddy Keppard. A quel tempo, 1917, Bolden era in manicomio già da dieci anni. Sì, te lo sei voluta. E aspetta di sentire la mia rilettura pianistica di Bar Barburico...

(Vincenzo Martorella)

Luigi Onori Il Jazz e l'Africa. Radici, Miti, Sogni.

(Stampa Alternativa New Jazz People, 2004, 320

pagine, 15 euro)



Ritorna in libreria dopo anni di assenza (il volume era stato edito da De Rubens nel 1996) questo ricco testo di uno dei più acuti osservatori delle vicende del jazz, penna del Manifesto e di Afias, nonché per molti anni del mensile Musica Jazz. Ritorna ovviamente in una versione aggiornata agli ultimi avvenimenti e rivista (ma non stravolta) nel suo impianto che passa da cinque capitoli a sette. Cardini del saggio sono due convinzioni. La prima che il jazz non si possa ridurre al solo fatto sonoro e perciò il volume sviluppa un fitto interscambio tra musica, letteratura, storia, sociologia, antropologia, cinema e altro ancora. La seconda che "il jazz abbia un asse creativo/propulsivo neroamericano, senza negare valore e meriti ai jazzisti bianchi americani e a quelli degli altri continenti". Un modo di guardare, dunque, secondo un'ottica ben precisa e distante (se non opposta) a quella superficiale e omologata all'indifferenza culturale e politica

di tanta stampa, specializzata e non, attuale. Seguendo queste due ispirazioni di fondo, Onori ripercorre la vicenda del jazz attraverso i suoi rapporti con l'immaginario africano servendosi di una mole di dati e riflessioni dall'ampissimo orizzonte, sorrette da un rigore di analisi e un calore partecipativo che fanno di questo libro un'opera imprescindibile per ogni appassionato di jazz, neofita o esperto. Una delle poche che figura obbligatoriamente in ogni bibliografia seppur minima. Da tenere sempre a portata di mano e di pensiero. (Flavio Massarutto)

Leonardo D'Amico-Andrew L. Kaye Musica dell'Africa Nera

(L'Espresso, Palermo, 2004, 504 pagine, 37,20 euro)



Monumentale e infomattissimo, ricco di informazioni, dati, ma soprattutto, di interpretazioni e ricostruzioni storiche, questo poderoso volume di D'Amico e Kaye rappresenta uno strumento indispensabile per intraprendere lo studio della musica africana. I due studiosi tracciano - ciascuno per il settore di propria competenza - un quadro di formidabile completezza: D'Amico si è occupato della musica tradizionale, descrivendone strumenti, funzioni, significati e aspetti simbolici, mentre Kaye ha analizzato la musica africana contemporanea, mettendone in luce il complesso gioco di rimandi e influenze con quella occidentale, soffermandosi sui nuovi generi della musica popolare urbana. Il risultato, assolutamente impossibile da sintetizzare in poche righe, è un lavoro affascinante, densissimo, di grande rigore e precisione. Nonostante il prezzo elevato, è un libro imperdibile. (Vincenzo Martorella)

SILTA records Jazz & beyond

ringrazia per l'attenzione mostrata e annuncia nuove interessantissime uscite nel 2005!

ESCLUSIVO! PROSSIMA USCITA: **NOPOP SESTETTO**

"Out!" Giorgio Dini - contrabbasso
Carlo Actis Dato - sassofoni

"... la coesione timbrica del duo è in alcuni momenti assolutamente perfetta" - JAZZT nr 25

ACQUISTA "Out!" A SOLI Euro 11,90 (*) scrivendo a info@siltarecords.it
OPPURE sul sito www.jazzos.com (\$) (*) spese spedizione con assegno indus. (\$) carta di credito, alle condizioni generali del sito Jazzos

SILTA records www.siltarecords.it